n. 98 - Maggio 2011

l'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Un bel dì vedremo

Faticosamente, arrancando, siamo quasi arrivati alla pausa estiva. Si chiude la mini-stagione del Carlo Felice all'insegna di Puccini e delle piccole cose. Con un'opera, "Madama Butterfly", che racconta di storie lontane, di mondi esotici, di passione, di fedeltà, di morte. Un'opera, tremendamente attuale, però, perché, in realtà, parla anche della miseria umana, della prepotenza occidentale (sono francamente pochi i personaggi più antipatici di Pinkerton), dell'egoismo erotico contrapposto al "bene piccolino" di una bambina che gioca ancora con l'amore. Di una piccola, grande donna che, costretta a crescere in fretta, dà una tremenda lezione di vita, scegliendo con stupefacente dignità la morte pur di assicurare una chance di sopravvivenza al figlio.

In un mondo sempre più bieco, insensibile ad ogni etica morale, "Madama Butterfly" con la sua purezza fiabesca, con la sua netta distinzione fra buoni e cattivi, riesce ancora a commuoverci. L'opera serve anche a risvegliare la nostra sensibilità, a regalarci un momento di infantile ma rigenerante emotività. Ne abbiamo davvero bisogno, oggi più che mai. E pure per questo non possiamo fare a meno del teatro, come luogo non solo di divertimento, ma di riflessione sulle nostre fragilità e sulle grandi, irrisolte questioni della nostra vita. Arrivederci, dunque, alla prossima stagione lirica.

Roberto Iovino

Il ritorno di Butterfly

Dopo pochissime stagioni ritorna al Carlo Felice, nella mini stagione 2010/11 Madama Butterfly. Il repertorio paga sempre evidentemente e scelta più tradizionale dell'abbinata Pagliacci e Butterfly per il primo semestre non si poteva concepire.

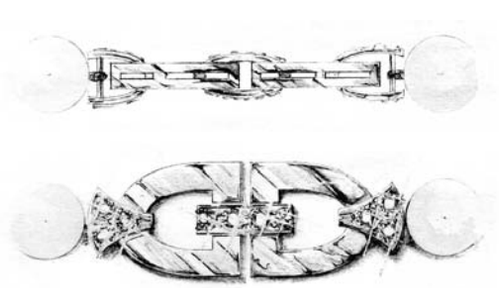
La vicenda dell'opera giapponese è nota ed arcinota e non ci soffermeremo più di tanto su di essa. Ricordiamo che Puccini assiste a Londra alla rappresentazione del dramma del solito Belasco, che a sua volta lo aveva mutuato da un racconto dell'americano John Luther Long. In Long la vicenda ha un lieto fine, che Belasco, sciaguratamente cambia in drammatico (e scontato) epilogo con il suicidio.

Puccini viene affascinato dal soggetto e comincia a concepirne la musica, studiando alcune tecniche musicali giapponesi ed incaricando i fidati Illica e Giacosa del libretto. Nel 1904 Butterfly va in scena alla Scala riportando un clamoroso fiasco, riscattato definitivamente tre mesi dopo dalla rappresentazione al Teatro Grande di Brescia. Da allora successo imperituro ed

Lorenzo Costa

(continua in seconda pagina)

DINO BURLANDO
ORAFO
Pezzi unici di laboratorio
16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(segue dalla prima pagina)

Il ritorno di Butterfly

incondizionato.

Molte parole spese anche sul soggetto: il conflitto tra Occidente ed Oriente, il maschilismo colonialista, fino a vedere in Butterfly una fotografia di quello che oggi si chiama turismo sessuale, da sempre e tuttora praticato.

Anche su questo non vale la pena soffermarsi se non per precisare che Puccini utilizza il soggetto per la sua valenza drammatica, senza alcuna intenzione di denuncia o roba del genere.

Hui He

Venendo ai valori musicali è stupefacente come il mondo dell'opera possa stregare ed affascinare attraverso le epoche il pubblico a prescindere dalle qualità strettamente musicali, mettendo in campo altri valori: la stimolazione del comune sentire, della commozione, delle quotidianità (tanto importante in Butterfly, spessissimo incentrata sul fotografare piccoli gesti anche casalinghi).

Che Puccini prediliga soggetti retrò e datati per la sua epoca è cosa assodata, e presente anche nella sua incursione giapponese.

L'originalità creativa non manca, ma la trama musicale giocata interamente su una perdurante atmosfera intimistica, inframmezzata da momenti di colore orientale, non arriva all'originalità sorprendente di Bohème, alla potenza di certe pagine di Tosca, al colore cupo di Tabarro, alla varietà di Turandot.

L'intimità domestica ed il soggetto dolorante si vestono musicalmente dell'arioso pur senza rinunciare a qualche virtuosistica incursione vocale di Pinkerton e Cio Cio San nei registri acuti e sovracuti, ma l'intuizione musicale raramente decolla giungendo ad esiti realmente emozionanti.

Il preziosismo orchestrale, costante dote del Signor Giacomo, è presente in tutti e tre gli atti (si notino i bellissimi interventi di flauti e oboe all'inizio del secondo atto) e si veste sovente di "colore locale".

Su questo aspetto nuovamente tanto si è scritto, a proposito e sproposito. L'esotismo musicale aveva affascinato da sempre i creatori d'opera di tutti i tempi (da Rameau a Mozart, da Rossini a Lalo, da Weber a Massenet, da Bizet a Saint Seans, da Mascagni a R. Strauss). Puccini adotta soluzioni "esotiche": campanelli, tam tam, scala pentatonica e altre scale estranee al sistema tonale occidentale, ma risulta difficile non localizzare il ricorso a tali tecniche se non nel quadro del ricorso occasionale alla necessità del colore orientale. Tali tecniche non diventano strutturali come avviene in altre occasioni (Russlan e Ludmilla, Sadko, i Nocturnes di Debussy, Il canto della terra di Mahler) e come avverrà in alcune pagine di Turandot.

In sintesi la tragedia di Butterfly (complice anche un libretto di pessima qualità: "O perché mai bella Butterfly" "Bimba dagli occhi pieni di malia ora sei tutta mia!" ed altre amenità del genere che certo non aiutano!!) viene giocata sulla dimensione della musica intimista senza che mai si giunga a momenti di potenza drammatica in cui la trama acquisisce energia e si fissa indelebile come topos irrinunciabile. Butterfly effettua lucidamente e sobriamente il harakiri e la sua morte è salutata da accordi corruschi, colpi di tam tam e clangori di piatti, ultimo omaggio al necessario colore locale. Nonostante l'intrinseca debolezza però quest'opera piace e continua a piacere. Auguriamoci che il futuro riservi qualcosa di più stimolante e non, come diceva Gavazzeni, "l'ennesimo omaggio alle bolse tradizioni".

Lorenzo Costa

Teatro Carlo Felice, giovedì 19 maggio, ore 20,30

G. Puccini
Madama Butterfly

Stefano Ranzani, direttore
Ignacio Garcia, regia e scene
Beni Montresor, scene e costumi

Hui He e Raffaella Angeletti (Cio-cio-san), Elena Cassian e Veronica Simeoni (Suzuki), Sara Cappellini Maggiore (Kate Pinkerton), Missimiliano Pisapia e Arnaldo Klogieri (Pinkerton), Geroge Petean e Luca Grassi (Sharpless), Mario Bolognesi (Goro)

Repliche:
sabato 21 maggio (ore 15,30, turno F), domenica 22 maggio (ore 15,30, turno C), martedì 24 maggio (ore 15,30, turno H), domenica 29 maggio (ore 15,30, turno R), martedì 7 giugno (ore 20,30, turno B), giovedì 9 giugno (ore 20,30, turno L)

Last Minute World
Via XX Settembre, 8/20 (5° piano)
16121 - Genova
Telefono: 010 561103 - Fax 010 4206742
by I.S.S. International Services Supplire / e-mail: info@lastminuteworld.it
SITO WEB: WWW.LASTMINUTEWORLD.IT

ALCUNE NOSTRE PROPOSTE:

– *Speciale Villaggi vacanza* ***"Sardegna, Maiorca, Minorca, Ibiza, Formentera, Rodi e Creta"*** *Giugno/Luglio/Agosto/Settembre 2011 da* ***Euro 498,00***
– ***Ligabue: superconcerto a Campovolo*** *16 Luglio 2011 – Pullman dalla Riviera di Ponente e da Genova +* ***biglietto Euro 99,00***
– ***SAN PIETROBURGO*** *– con visita guidata* ***"Hermitage, Fortezza SS.Pietro e Paolo, Residenza di Pushkin"***
1-4 Settembre 2011 – 4 giorni/3 notti in aereo ***Euro 698,00***
– ***Speciale crociere Costa e MSC***

CONTATTATECI PER I PROGRAMMI DETTAGLIATI

Marletta, da giovane "clochard" ad affermato direttore di coro

"Il mio approccio alla musica è stato molto particolare. Da bambino ero un "clochard". E' stato un gesuita ad ascoltarmi per strada a Roma mentre cantavo e suonavo: Don Gianfranco Nolli ha intuito le mie qualità, ha voluto parlare con mia mamma e mi ha condotto in un collegio in Vaticano. Avevo 6 anni, a 9 ho cantato il mio primo assolo. Ora ne ho 49".

Marcovalerio Marletta, neodirettore del Coro del Carlo Felice racconta così le sue origini musicali.

"Ho fatto il fanciullo cantore poi sono passato all'Istituto Pontificio di Musica Sacra dove mi sono formato prima di andare all'estero e diplomarmi anche in Inghilterra. Debbo molta della mia formazione a Norbert Balatsch che è stato un maestro eccezionale".

Marletta è al Carlo Felice dal 10 febbraio e il suo contratto scadrà a giugno, alla fine cioè di questa breve stagione. Non è arrivato nel momento più favorevole con la stagione dimezzata, i contratti di solidarietà che limitano fortemente l'attività e le prove e con un clima interno sempre alquanto teso, anche se la recente prova di "Pagliacci", unitamente all'annuncio del reintegro del FUS ha un po' disteso gli animi.

Marletta proviene dall'Accademia di Santa Cecilia: Ci siamo scambiati i ruoli con Ciro Visco. Ora lui è a Roma e io sono qui, in un Teatro dove avrei voluto approdare già alcuni anni fa".

– Come ha trovato la situazione genovese?

"L'impatto generale è stato molto buono. Come sappiamo tutti quando si entra in una struttura in genere gli "anticorpi" della struttura stessa si mettono in moto per respingerti. Qui invece ho trovato subito collaborazione. Il coro mi è parso inizialmente alquanto demotivato, lontano dalla realtà musicale e molto coinvolto nelle questioni politico-sindacali. Però nel giro di poco la situazione è cambiata.

Ci siamo trovati anche perché molti hanno il mio carattere, sono capaci e ruvidi come me. D'altra parte conoscevo questo coro da tempo e da tempo avrei voluto dirigerlo".

– Il debutto di "Pagliacci"?

"E' stata una bella soddisfazione. Il coro era fatto da persone sorridenti, felici di fare questo lavoro. Un bel segnale".

– La sua prima formazione è nel settore sacro, in un teatro deve dirigere di tutto. Le sue preferenze?

"Non ne ho. E' chiaro che amo la musica religiosa, ma il sacro e il profano si sono sempre mescolati, a partire dai mottetti di Palestrina. Mi piace in particolare il Novecento storico, ma non faccio distinzioni di epoche nè di stili. L'importante è che la musica sia scritta bene".

– In Teatro ha trovato anche un Coro di voci bianche...

"Splendido. Facendo anche il maleducato, mi sono introdotto

Marcovalerio Marletta

nella loro sala prova per ascoltarli. Ero un fanciullo cantore e sentire i ragazzini mi commuove sempre. Tanasini sta facendo un ottimo lavoro e il mio obiettivo è quello di produrre qualcosa insieme. Dobbiamo creare le occasioni".

– Cosa Le piacerebbe fare se Le dessero carta bianca per un concerto a breve termine?

"La Passione secondo Giovanni di Bach, coinvolgendo anche altri cori della città. E' un progetto ambizioso che ho già fatto in altri luoghi e che vorrei ripetere. Sono abbastanza testardo e quindi ci proverò. Credo che oggi la cosa più importante sia proporre tanta musica, tenere il teatro aperto, coinvolgere la città".

Roberto Iovino

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

Un messaggio per il futuro

In tempi recenti la tarda produzione di Franz Liszt ha finalmente conosciuto una giusta considerazione.

Fino a qualche anno fa, soltanto pochi appassionati conoscevano, nonostante gli eroici sforzi di generosi interpreti, gli esiti estremi del compositore ungherese, quell'ultima fase creativa in cui l'esperienza religiosa, pur presente e viva sin dalla sua adolescenza, raggiunse il culmine: armonia, disposizione delle linee musicali, carattere della melodia, forma e struttura … tutto viene rimesso in discussione da un musicista disposto persino ad essere criticato da amici ed allievi pur di non venire meno alla propria missione artistica, missione che risponde costantemente ad un'intima esigenza ascetica, mistica, spirituale.

Opere come Nuages gris, il Notturno En rêve, o la Lugubre gondola, sono riflessioni sulla caducità della vita, con quella mescolanza di leggerezza e tragedia che ha seguito Liszt in tutte le sue esplorazioni, dai sogni faustiani all'estasi religiosa. E proprio la fede è elemento fondamentale e catalizzante, una fede fanatica ed esaltata nell'arte, nello spirito, in Dio, in un misticismo musicale che riveste ogni manifestazione del suo essere uomo ed artista. Aspetti rivoluzionari cominciano a comparire già in *Weihnachtsbaum* ("Albero di Natale", raccolta pianistica purtroppo poco conosciuta) e si accentuano nei piccoli pezzi pianistici scritti negli anni successivi. È evidente la tendenza a concepire il suono del pianoforte come un timbro intermedio tra quelli dell'armonio e dell'arpa, strumenti ricorrenti nelle sue composizioni religiose. L'armonia procede spesso per accordi paralleli o trova talvolta agglomerati sonori non facilmente spiegabili in termini tradizionali, dando luogo a forme essenziali, costituite da pochi episodi e senza ripresa … forme prive di tensione drammatica, che sembrano arrestarsi senza concludere, lasciando trasparire prospettive nuove e inattese. Non mancano, tuttavia, articolazioni di più ampio respiro. Nella *Via Crucis*, per coro, soli e pianoforte (o organo), Liszt riesce a sintetizzare esperienze apparentemente inconciliabili, in quanto derivanti da mondi stilistici e da momenti storici molto diversi … il canto gregoriano, la polifonia palestriniana, il corale di Bach. Alle voci è affidato il compito di commentare il drammatico percorso verso il supplizio estremo, mentre la tastiera comunica l'atmosfera, il momento psicologico-sentimentale in cui la commemorazione dell'evento viene a collocarsi. L'uso dello strumento non indulge mai ad effetti virtuosistici, ma traccia con rigorosa coerenza il legame fra interventi vocali tanto diversificati.

La svolta stilistica dell'ultimo Liszt fu variamente interpretata. Se oggi appare chiaro come in queste opere l'autore abbia voluto sperimentare le ancora ignote possibilità linguistiche del sistema musicale – ma ad uno sguardo più attento si tratta di elementi lessicali presenti da sempre nella sua musica, ora portati alle estreme conseguenze -, i contemporanei, compresi allievi ed amici, guardarono con imbarazzo alle composizioni del periodo più tardo, giudicandole lavori senili, tristi testimonianze di un ingegno ormai esaurito. Tuttavia, nel rinunciare alle lusinghe del suono virtuosistico, Liszt conquistava qualcosa di nuovo, ottenuto mediante l'ascesi ed il martirio … in quelle spoglie composizioni, che nulla concedono all'autocompiacimento del pubblico, in quella lunga serie di melodie monodiche, che tanto caratterizzano la sua tarda produzione, si ascolta il singolo suono ampliato, il suono della singola nota nella musica … un messaggio per il futuro, destinato, a XX secolo ormai inoltrato, ad offrire interessanti spunti ad autori come Bartok, Schönberg e molti altri.

Aureliano Zattoni

Andar per mostre

Venerdì 10 giugno, ore 16,15
Accademia Ligustica (Piazza De Ferrari): Pittura di paesaggio a Genova e in Liguria nell'800

Giovedì 16 giugno, ore 16,00
Appuntamento alla Stazione FS di Nervi per la seconda parte della mostra sulla Pittura di paesaggio alla Galleria d'Arte Moderna

DIMARCO RESTAURI
DIMARCO RESTAURI s.r.l.

DIMARCO MICHELE SERVIZI s.r.l.
Corso Perrone 9N/19S - 16152 GENOVA

Tel. 010 614251 - Fax 010 6142599
Sito Internet: www.dimarco.it - e-mail: dms@dimarco.it

Satragno, voglia di cantare

"Ho impiegato ventisette anni a elaborare quel metodo completo che io stessa avrei voluto quando ho iniziato a cantare, quando ero ancora alla ricerca della mia voce, della mia musica e di me stessa. Conosco le frustrazioni che talvolta ci inducono alla resa, ma conosco anche le enormi gratificazioni di quando invece andiamo avanti e otteniamo un successo...". Parole di Danila Satragno, la celebre cantante e vocal coach di innumerevoli star e giovani cantanti che ha appena pubblicato un libro, "Voglia di cantare" nel quale attraverso il testo e un DVD di supporto insegna il suo metodo "Vocal care".

"Anni fa – ha raccontato l'artista – ebbi un incidente che nel debilitarmi fortemente sul piano fisico, mise a rischio anche la mia voce. Dovetti ricostruirmela: ci sono riuscita con l'aiuto di validi fisiatri e nel tempo ho sperimentato un metodo di studio e di formazione che è diventato il mio metodo di insegnamento".

Bigazzi, il cous cous per ricordare

Carne di montone o di agnello, verdure le più varie, nutrita presenza di ceci, la "harissa" la terribile salsa piccante a base di peperoncino e poi, soprattutto, la delicatissima semola, il "cemento", la materia aggregante, cotta a vapore in una specifica pentola di terracotta. Il cous cous, piatto tipico della cucina araba, nelle sue molteplici varianti (di carne, di pesce, tunisino, marocchino, algerino), con ingredienti che fanno parte della cultura mediterranea, conosce da molto tempo una diffusione anche nel nostro Paese che le recenti correnti migratorie certamente renderanno ancora più massiccia.

Al cous cous è dedicato un agile, ironico e piacevole libro di Stefano Bigazzi ("Cous cous e altri racconti", edizioni Mursia).

Genovese, giornalista di "Repubblica", Bigazzi si occupa di cultura e spettacoli per l'edizione ligure e ha all'attivo diversi libri. Nella sua ultima fatica letteraria immagina di scrivere una lettera a un amico per dettare la ricetta del celebre piatto arabo e naturalmente questo diventa un pretesto per mescolare, proprio come è nella natura del cous cous stesso ricordi e osservazioni diverse.

"Ho scoperto il cous cous mentre lavoravo nella redazione di Roma: durante la pausa, a dispetto delle tante trattorie e dei tanti bar, trovavo più accogliente il chioschetto di un egiziano in cui ero l'unico cliente italiano. Lì, con pochi soldi, gustavo un piatto rapido, saporito e sempre diverso".

Il cous cous, in realtà, è un originale pretesto narrativo che Bigazzi utilizza per divagare, rivivere proprie esperienze, anche se, tiene a precisare, il piatto arabo lo ama davvero in quanto, "per la sua semplicità, risponde a ogni emergenza alimentare".

Vatteone, la storia del Teatro Cavour

Compie 140 anni il Teatro Cavour di Imperia, uno dei gioielli del ponente ligure. Fu inaugurato infatti con "Un ballo in maschera" il 21 dicembre 1871. In realtà però dieci anni prima era stato aperto un Teatro diurno. E quindi gli anni sono 150 come l'Unità d'Italia. Per ricordare, dunque, l'evento e raccontare la storia di un palcoscenico che ha svolto un ruolo importante sul piano culturale, Francesco Vatteone, storico animatore e organizzatore degli Amici della Lirica di Imperia, ha scritto un approfondito volume dal titolo "Il teatro Cavour di Imperia,150 anni di storia". Sono 245 pagine con 106 foto, 25 tavole e disegni, 35 copie di documenti. Dati che rivelano il lavoro approfondito fatto negli anni da Vatteone.

La prima parte del libro racconta la storia del teatro dalla sua progettazione del 1861 ad oggi con i momenti di gloria, ma anche i periodi di forzata inattività.

Segue una galleria con i protagonisti più importanti (imperiesi e non) che hanno calcato il palcoscenico del teatro. Una piccola parte è dedicata ai dilettanti locali ed ai gruppi filarmonici sempre locali che vantano una lunga storia. In ultimo, il "calendario" che riporta tutte le opere (con i relativi interpreti divisi per ruolo) che sono state rappresentate al Cavour da "Un ballo in maschera " del 1871 a "Nabucco" del febbraio 2011.

Ristorante un nome un ristorante "da Lino" una tradizione di qualità Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

I nostri concerti

Giovedì 31 marzo, nella splendida cornice della Sala da ballo di Palazzo Reale abbiamo incontrato due giovani artisti, già affermati, **Ermir Abeshi**, violino e **Giovanni Matteo Brasciolu**, viola che ci hanno presentato un programma che comprendeva: Capriccio n. 5 di Hoffmeister, Ciaccona di Bach, Capriccio n. 2 di Rolla e Duetto K 423 di Mozart.

Sia nei pezzi interpretati singolarmente che nel Duetto mozartiano i due solisti hanno dimostrato i progressi compiuti nel corso dei loro studi e la padronanza nell'espressione dell'impegnativo programma. Un successo meritatissimo.

Gabriele G. Taranto ha aperto la serie dei concerti al Museo Chiossone presentando la Sonata Hob XVI-50 di Haydn, Scherzo op. 39 n. 3 di Chopin, Polacca n. 2 di Liszt, Vallée d'Obermann ancora di Liszt e Images di Debussy.

Il giovane musicista catanese già in possesso di un curriculum interessante per Concorsi partecipati e premi vinti, ha manifestato doti musicali e interpretative eccellenti suscitando nel pubblico presente consensi e convinti applausi.

Concerto op. 64 di Mendelssohn, Légende op. 17, Scherzo e Tarantella op. 16 di Wieniawskyi. Questo era l'impegnativo programma del concerto di **Adele Viglietti**, violino e **Irene Viglietti**, pianoforte, La giovanissima Adele ha interpretato il Concerto di Mendelssohn (nella riduzione per violino e pianoforte) con una sensibilità e musicalità davvero sorprendenti per un'artista appena sedicenne. L'accompagnava al pianoforte con sapiente maestria ed esperienza la sorella Irene.

Entrambe sono state festeggiate alla fine del concerto dal folto pubblico presente a Palazzo Spinola con grandissimi applausi.

Manuel Pierattelli è un giovane tenore che si è distinto recentemente al Carlo Felice (Nemorino ne L'elisir d'amore e Beppe/Arlecchino ne I Pagliacci) incontrando il favore del pubblico e della critica. Abbiamo avuto la possibilità di ospitarlo nella nostra Associazione per un concerto che spaziava dall'opera del Bel canto al Musical.

Pierattelli ha saputo interpretare i brani da L'elisir, Faust, Werther, Fedora, Arlesiana spiegando una vocalità chiara e musicalissima. Si è poi spinto fino

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.
di A.F. e M. Dabove
Riparazioni - Installazioni
Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni
16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

I nostri concerti

alla lirica di Webber, Memory e alla famosissima Torna a Surriento suscitando l'entusiasmo del pubblico che affollava la sala del Circolo Unificato dell'Esercito. Lo accompagnava al pianoforte il Maestro Armoni che lo ha sostenuto con ammirevole guida interpretando, a sua volta e da par suo, l'Intermezzo del Ratcliff e Malaguena di Lecuona. Un concerto bellissimo, un vero trionfo!

Trio Bnolcy, ovvero **Luca Tarantino**, oboe, **Niki Fortunato**, fagotto e **Yoshua Fortunato**, clarinetto. Questi i tre giovani musicisti che, a Palazzo Reale, hanno dato vita ad un concerto che comprendeva Divertimento n. 3 di Mozart, Suite di Tansman, Cinq Pièces di Ibert e Suite Alcolica di Cortese. Il vario programma, l'affiatamento dei tre artisti, la loro espressa musicalità uniti alla particolare sonorità hanno conquistato il pubblico che li ha ricambiati con generosi consensi.

Una scoperta e una conferma. Questa è la sintesi del concerto che giovedì 28 aprile ha visto protagonisti a Palazzo Spinola **Simone De Franceschi**, flauto (la scoperta) e **Valentina Messa**, pianoforte (la conferma).
Conoscevamo Valentina da alcuni anni e abbiamo avuto ulteriore conferma della grande maturità interpretativa; e abbiamo scoperto il suono e la musicalità impressionante di Simone e la sua dimestichezza in un programma arduo che comprendeva il Concerto di Ibert, la Sonata di Franck e la Sonata di Prokofiev.
Entrambi i due giovani hanno saputo incantare gli ascoltatori che li hanno premiati con i più calorosi applausi. Due giovani da richiamare per future manifestazioni!

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Quote sociali

Socio ordinario	**da € 85,00**
Socio sostenitore	**da € 145,00**
Socio familiare	**€ 50,00**
Giovani *(fino al 25° anno di età)*	**€ 30,00**

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 12 V 05608 01400 000000021647

ATTIVITA' SOCIALE DAL 14 MAGGIO AL 4 OTTOBRE 2011

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e
- Un Palco all'Opera, ore 15,30

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
- Audizioni discografiche, ore 16,00

Biblioteca Berio - Sala dei Chierici:
- Storia del Melodramma, ore 16,00

Concerti nei Musei, ore 16.30 (Galleria Spinola e Palazzo Reale) e 11 (Museo Chiossone)

Sabato 14 maggio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
MADAMA BUTTERFLY di G. Puccini
Relatore *Lorenzo Costa*

Martedì 17 maggio, ore 16
CONCERTO DEI "RAGAZZI" DI NEVIO ZANARDI

Giovedì 19 maggio, ore 16,30
CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
VADIM BRODSKY, violino e CINZIA BARTOLI, pianoforte
Musiche di Beethoven, Brahms, Paganini, Ravel, Sarasate
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso

Martedì 24 maggio, ore 16
CONCERTO DI MAURIZIO MURA
Musiche di Haydn, Beethoven, Skriabin, Prokofiev, Rachmaninov, Chopin

Venerdì 27 maggio, ore 15,30
PALCO ALL'OPERA: DON PASQUALE di G. Donizetti
A cura di *Adolfo Palau*

Domenica 29 maggio, ore 11
CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE
MILTON MASCIADRI, contrabbasso e CINZIA BARTOLI, pianoforte
Musiche di Bach, Schubert, Saint Saens, Bottesini, Paganini
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso

Martedì 31 maggio, ore 16
CONCERTO DI MAURIZIO BARBORO, pianoforte
Musiche di Beethoven, Schumann, Chopin, Liszt
In collaborazione con Associazione Musicale Dioniso

Martedì 7 giugno, ore 15,30
RICORDO DI GRANDI VOCI DEL '900
A cura di *Maria Teresa Marsili*

Giovedì 9 giugno, ore 16,30
CONCERTI NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
JESSICA BOZZO, clarinetto, DARIO BONUCCELLI, pianoforte
Musiche di Barmann, Mozart, Poulenc, Bernstein

Domenica 12 giugno, ore 11
CONCERTI NEI MUSEI: MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE
FEDERICA VALLEBONA, violoncello e FUMI WASHIO, pianoforte
Musiche di Schumann, Beethoven

Martedì 14 giugno, ore 15,30
PALCO ALL'OPERA: ERNANI di G. Verdi
A cura di *Maria Luisa Firpo*

Giovedì 16 giugno, ore 16,30
CONCERTI NEI MUSEI:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
DUO ALTERNO, soprano e pianoforte
Musiche di Sinigaglia, Piacentini, Tosti, Ghedini, Berio

Domenica 19 giugno, ore 11
CONCERTI NEI MUSEI:
MUSEO D'ARTE ORIENTALE E. CHIOSSONE
MIRELLA DI VITA, soprano, GIOVANNI PIANA, pianoforte
Musiche di Bellini, Offenbach, Rossini, Donizetti, Puccini, Verdi

Martedì 21 giugno, ore 16,30
CONCERTI NEI MUSEI:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
GIOVANNI PIANA, pianoforte
Musiche di Liszt, Beethoven

ANNO SOCIALE 2011/2012

Sabato 1° ottobre, ore 16,30
CONCERTI NEI MUSEI:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
I CENTENARI: FRANZ LISZT
Giacomo Battarino, pianoforte

Martedì 4 ottobre, ore 16
CONCERTO INAUGURALE DELL'ANNO SOCIALE
TRIO BOTERO, violino, violoncello, pianoforte

Si ringrazia

Galleria Nazionale Palazzo Spinola

genovamusei
MUSEO E. CHIOSSONE

MUSEO DI PALAZZO REALE
GENOVA

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE

per la concreta collaborazione

l'Invito
Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile
Roberto Iovino
Associazione
Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini
Presidente: Giuseppe Isoleri
Segreteria: Adriana Caviglia
Maria Grazia Romano
Tel. (010) 352122 - (010) 589059
Cell. 3470814676 - Fax (010) 5221808
www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: essegraph Genova